LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

L'Emilia-Romagna

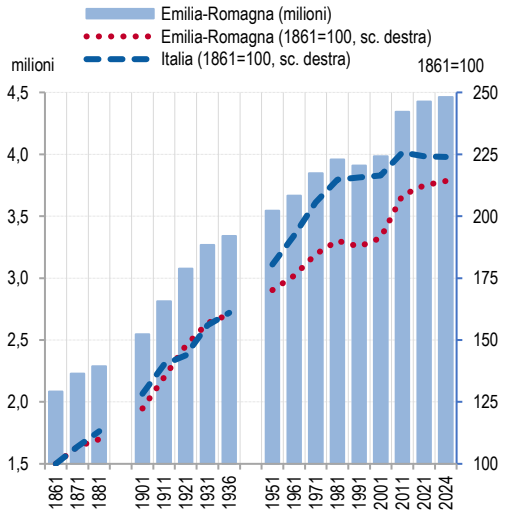
L'Emilia Romagna è stata per molti decenni una regione di emigrazione per l'estero e verso le aree più ricche del Paese, ma già dal dopoguerra è terra di immigrazione, grazie allo sviluppo industriale. Con un saldo naturale precocemente negativo, la popolazione è cresciuta meno rispetto all'Italia nel suo complesso e negli anni '80 e primi '90 addirittura diminuita. D'altra parte, dal secondo dopoguerra la regione ha esercitato una capacità di attrazione crescente, legata al progresso economico, che nell'ultimo decennio ha consentito di mantenere una dinamica demografica positiva in controtendenza con l'Italia. La struttura produttiva è contrassegnata da una forte vocazione industriale, tardiva ma mantenuta anche negli anni più recenti, e il Pil pro capite è più alto di un quinto rispetto alla media nazionale. Bologna, il capoluogo, si caratterizza come polo di servizi.

La popolazione

La popolazione residente in Emilia-Romagna, di poco superiore a 2 milioni al Censimento del 1861, raddoppia in quello del 2011 e arriva quasi a 4,5 milioni di abitanti nel 2024; la crescita demografica è più lenta di quella nazionale tra il Dopoguerra e l'inizio degli anni '90 e sostenuta negli anni più recenti (Figura 1).

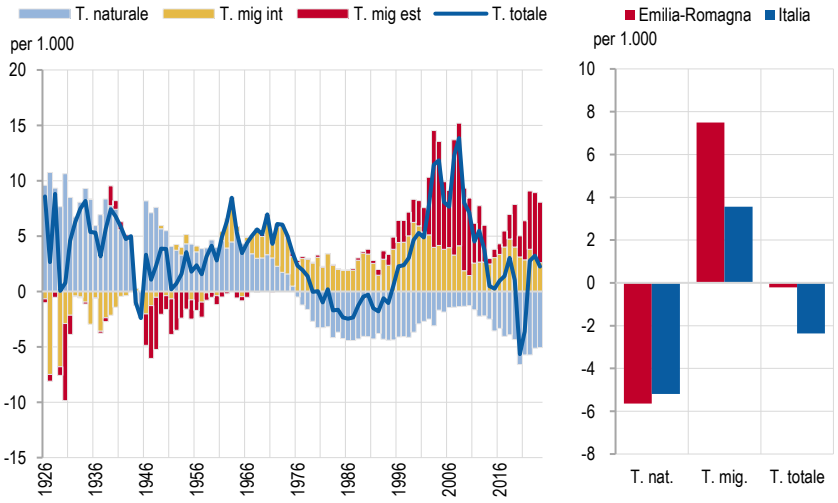
Sottostanti questi andamenti vi sono da un lato saldi migratori negativi (fino agli anni '60 per la componente interna e fino agli anni '70 per quella con l'estero) e un saldo naturale anch'esso negativo già dalla fine degli anni '70, anticipando di quasi 20 anni la tendenza nazionale, e dall'altro l'afflusso di popolazione dalle altre regioni, che dalla seconda metà sostiene l'evoluzione demografica, al quale recentemente si aggiunge quello dall'estero; nell'ultimo quinquennio il saldo naturale peggiora ulteriormente, ma il declino della popolazione è pienamente compensato dall'immigrazione (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori assoluti e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

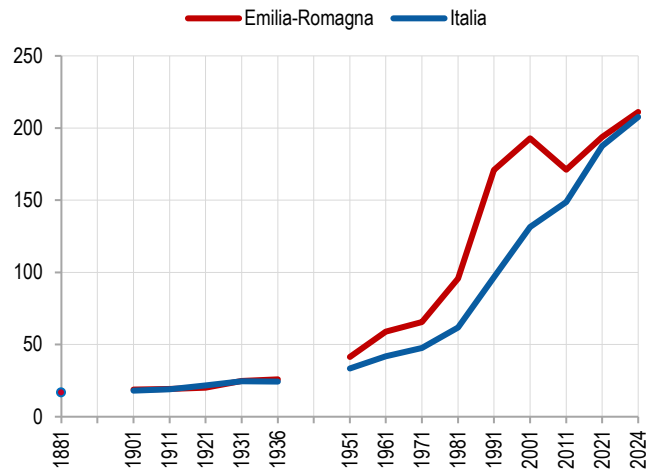
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche descritte, l'invecchiamento della popolazione negli anni tra il 1951 e il 2011 è più pronunciato in Emilia-Romagna, mentre oggi è in linea con il valore medio dell'Italia (Figura 3).

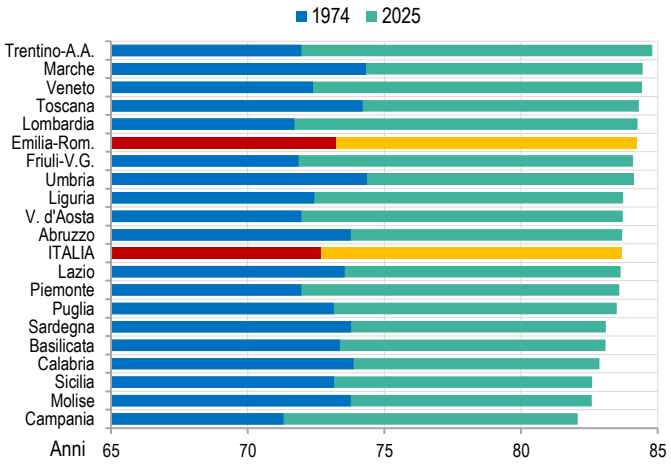
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, le dinamiche migratorie e l'aumento della sopravvivenza. La speranza di vita alla nascita nella regione, pari a 73,2 anni nel 1974, nel 2025 è cresciuta fino a 84,2 anni, confermando l'Emilia-Romagna come una delle regioni più longeve d'Italia (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

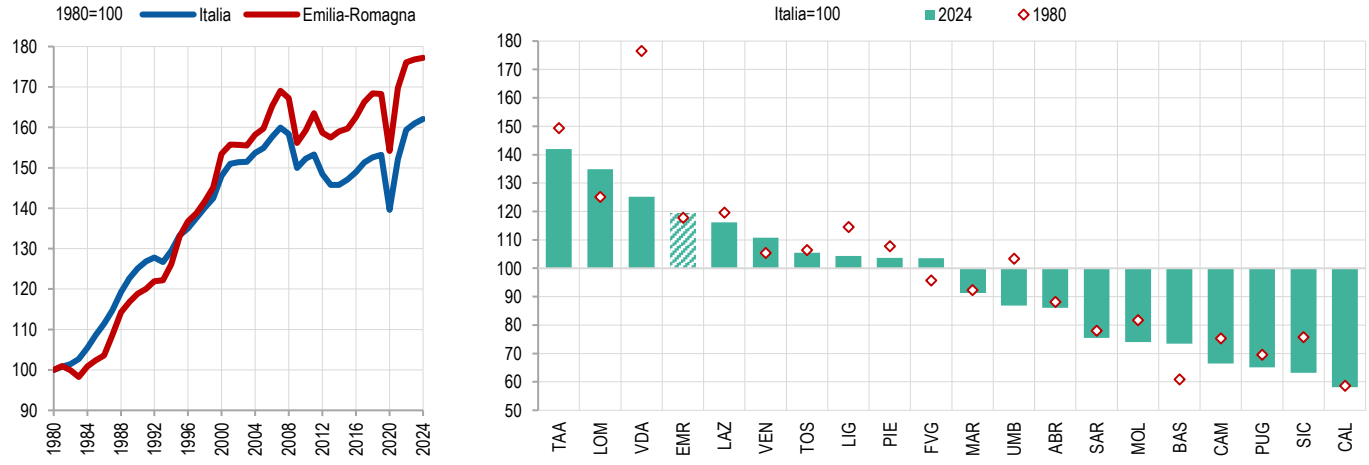


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi.
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, dall'inizio degli anni '90 cresce a un ritmo superiore a quello nazionale; l'economia regionale si riprende relativamente presto dalla *Grande recessione*, e nel 2024 il Pil supera del 5% il livello raggiunto nel 2007; il Pil pro capite è quasi un quinto superiore a quello nazionale. come nel 1980 (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



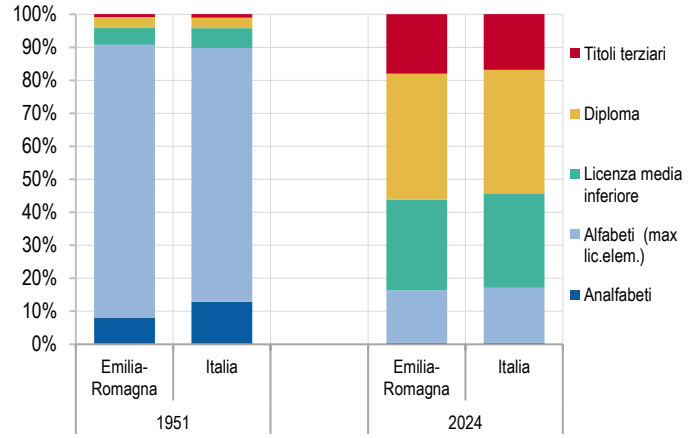
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010. Dati ai confini dell'epoca

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 il livello di istruzione di base in Emilia-Romagna è relativamente migliore rispetto alla media nazionale, con una minore diffusione dell'analfabetismo, ma anche l'istruzione secondaria e terziaria sono meno diffuse che nel resto del Paese. Nel 2024, invece, l'incidenza di laureati e quella di diplomati sono entrambe superiori rispetto ai valori dell'Italia nel suo insieme (Figura 6).

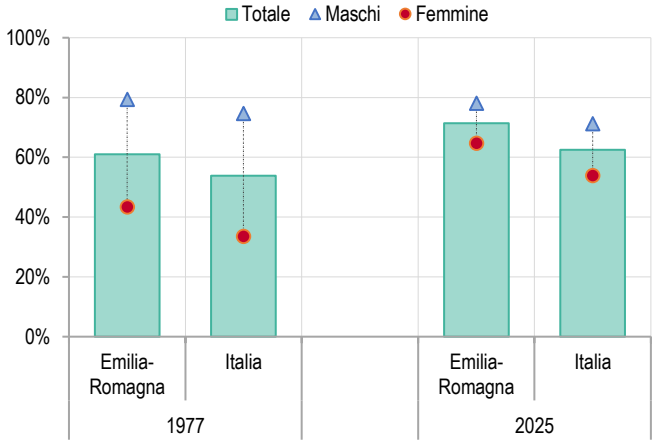
Il tasso di occupazione è sostanzialmente più elevato della media tanto nel 1977 quanto nel 2025. Quello maschile si mantiene elevato ma, come per l'Italia nel complesso, l'incremento è da ascriversi interamente al contributo della componente femminile, con una forte contrazione dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dati 1951 ai confini dell'epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali (a)

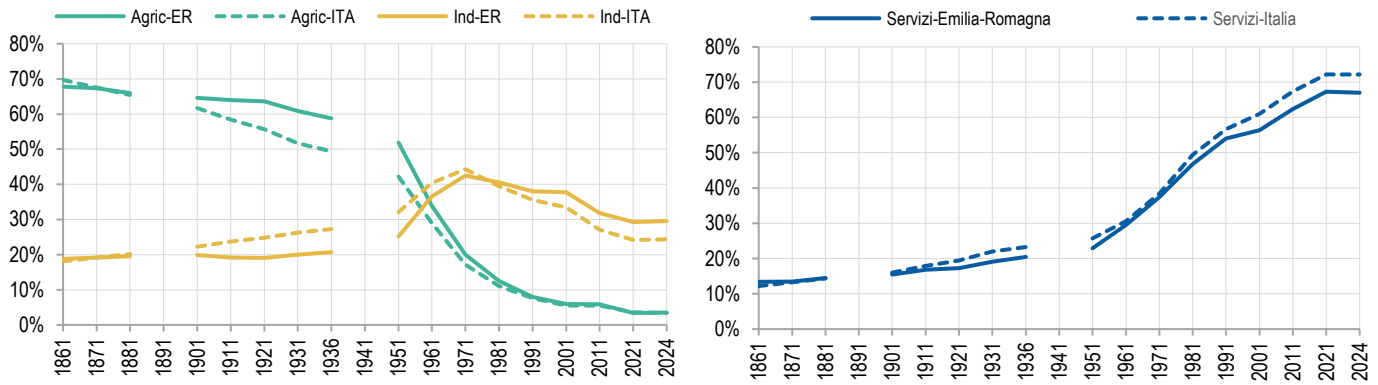


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati 1977 ai confini dell'epoca

La composizione dell'economia

Nel 1861, al momento dell'Unità, il 68% della forza lavoro dell'Emilia-Romagna è impiegata nell'agricoltura, una quota leggermente al di sotto del dato nazionale. Il settore primario assorbe più della metà degli occupati anche nel Secondo dopoguerra, quando il Paese ha già innescato il processo di industrializzazione. La quota di impiegati nell'industria supera quella dell'agricoltura a partire dagli anni '60: attualmente l'Emilia-Romagna rispetto all'Italia nel suo complesso si caratterizza per il mantenimento della vocazione industriale, settore che impiega quasi il 30% degli addetti (5 punti di più del dato nazionale) (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)

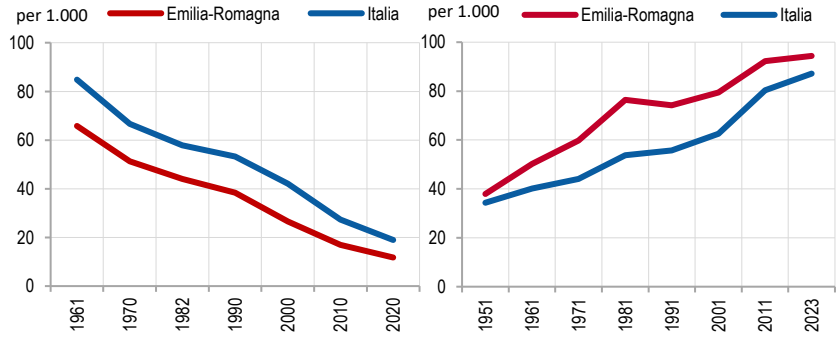


Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al censimento dell'agricoltura del 1961 il numero di aziende agricole in Emilia-Romagna è pari a 66 per 1.000 abitanti, più basso rispetto all'Italia nel suo insieme. Negli anni successivi, in linea con la trendenza nazionale, il numero di aziende si contrae fino a 12 per 1000 abitanti al Censimento del 2020, permanendo il differenziale tra dato nazionale e regionale (Figura 9, sinistra). Di converso, la regione si caratterizza per una densità d'impresa costantemente superiore alla media nazionale (Figura 9, destra).

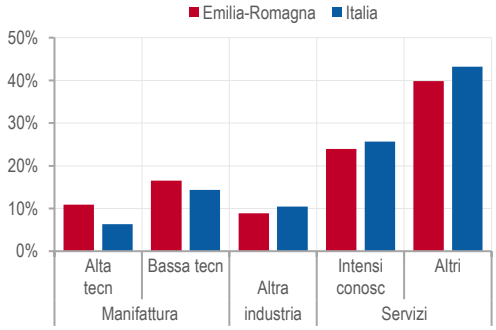
La struttura produttiva è caratterizzata, rispetto all'Italia, da una quota di addetti più elevata nella manifattura, quasi doppia nelle attività ad alta tecnologia e minore nelle attività dei servizi (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti (a)



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) Dati ai confini dell'epoca

FIGURA 10. ADETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

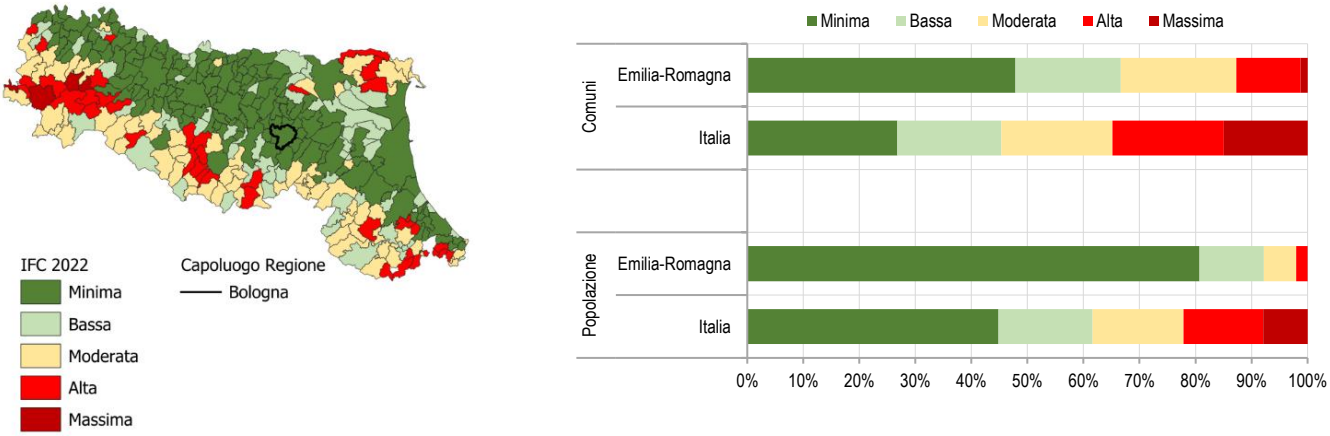


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, la regione Emilia-Romagna presenta nel 2022 un livello di criticità basso a confronto col dato nazionale: l'81% della popolazione risiede in comuni classificati a fragilità minima (il 92% comprendendo quelli a fragilità bassa), contro il 45% per l'Italia nel suo insieme. Il comune capoluogo di regione afferisce al quinto con valore minimo di fragilità (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELL'EMILIA ROMAGNA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



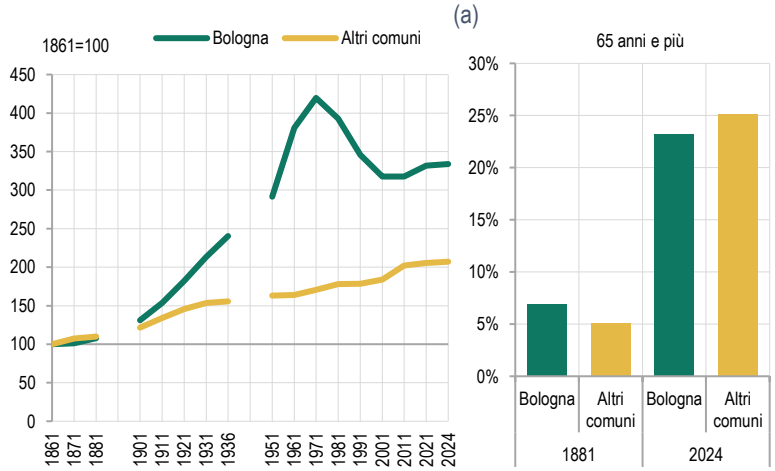
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Bologna

L'Emilia-Romagna dal punto di vista urbanistico è configurata come un modello policentrico: attualmente la popolazione di Bologna, pari a circa 390 mila abitanti, rappresenta meno del 9% del totale (nella media dei comuni capoluogo di regione in Italia risiede il 15,5% della popolazione complessiva) e nel territorio sono presenti anche altri 8 comuni con più di 100mila abitanti: Parma, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì, Piacenza. Nel 1871 Bologna conta circa di 117mila abitanti; un secolo dopo, nel 1971, approssima i 500mila, con una crescita di oltre il 300%, ma nel trentennio successivo la suburbanizzazione comporta una perdita di circa 120mila unità (quasi un quarto del totale), mentre i comuni della cintura bolognese crescono di oltre 160mila unità. Nel 1881 la quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è leggermente più alta che nel resto dell'Emilia-Romagna, mentre nel 2024 la situazione si inverte (Figura 12).

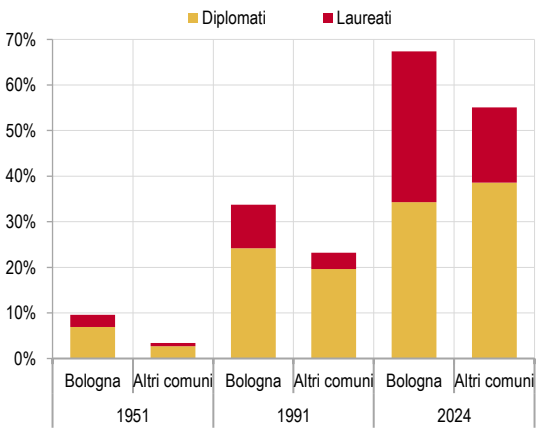
A Bologna la quota di diplomati e laureati sale da poco meno del 10% nel 1951 a oltre il 67% nel 2024, quando ha un titolo terziario il 33% della popolazione di 9 anni e più, oltre il doppio rispetto al resto della regione e 15 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale; Bologna è il capoluogo di regione con l'incidenza di laureati più elevata in assoluto (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A BOLOGNA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

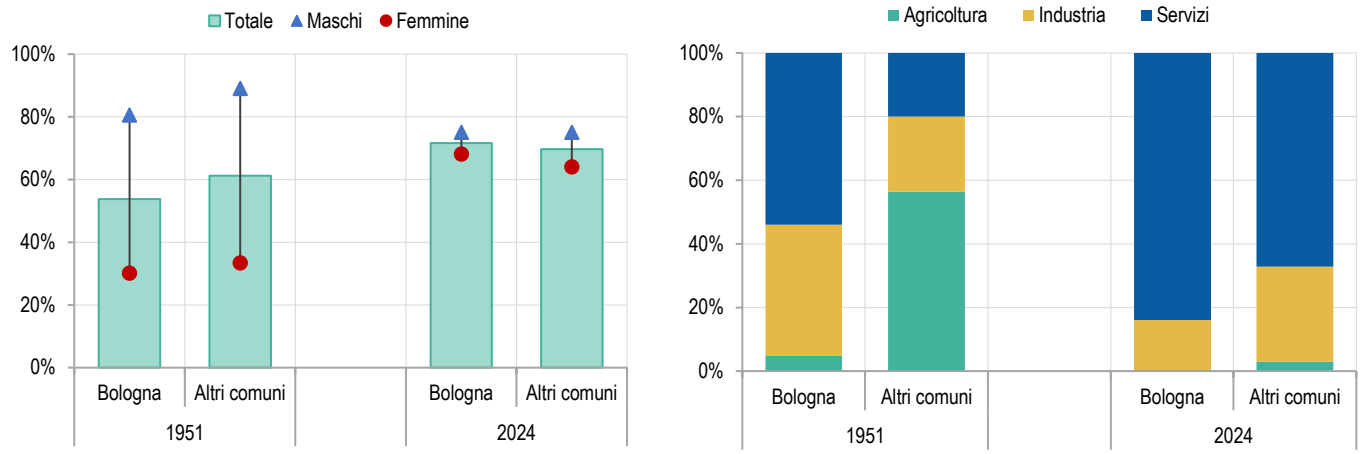
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A BOLOGNA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca; 2024 popolazione di 9 anni e più

I livelli occupazionali (misurati come persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa) nel 2024 presentano a Bologna un leggero differenziale positivo con gli altri comuni, a differenza di quanto registrato nel 1951. L'aumento è esclusivamente frutto dell'occupazione femminile (Figura 14, sinistra). La specializzazione settoriale emiliano-romagnola e la sua evoluzione sono diverse nel capoluogo rispetto agli altri comuni. Bologna nel Secondo dopoguerra ha una forte vocazione industriale e terziaria, ma nel 2024 la prima si riduce notevolmente e quasi l'84% della popolazione in condizione professionale è impegnata nei servizi. Nel complesso degli altri comuni nel 1951 l'agricoltura rappresenta ancora il 56% dell'occupazione; nel 2024 al suo crollo fino al 3% corrisponde una crescita di tenore analogo nei servizi, ma anche il rafforzamento dell'industria, con una quota del 30% (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A BOLOGNA E NEGLI ALTRI COMUNI DELL'EMILIA ROMAGNA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951: dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/